

SUD: DAL CREDITO ALLE ASSICURAZIONI, SENZA RAPPRESENTANZA POLITICA

(Lettera Napoletana) Due notizie fotografano meglio di tante analisi il rapporto tra classe politica del Sud e meridionali. *“Il problema dell’accesso al credito a Napoli è grave. Siamo arrivati al paradosso per cui molte imprese ‘delocalizzano’ in Lombardia per ottenere condizioni meno gravose”*, ha denunciato ad un recente convegno organizzato dall’Ordine dei dottori commercialisti di Napoli il consigliere della Camera di Commercio Pasquale Russo (*Corriere del Mezzogiorno*, 17.9.2013). Al Sud il costo del denaro per le imprese è maggiore (fino a 2 punti in più) che nel resto d’Italia, e ciò si va ad aggiungere alle diseconomie (rete trasporti ed infrastrutture, maggiore inefficienza della pubblica amministrazione, criminalità) che le imprese debbono scontare. *“Il 70% dei debiti delle imprese sono con banche”*, ha detto nello stesso convegno il responsabile di *Unicredit* per il Centro Italia, Felice Delle Femine. Non solo il denaro, per le imprese meridionali, costa di più, ma le banche, nel quadro congiunturale di recessione, ne prestano di meno. Ma continuano a rastrellare il risparmio del Sud, anche se le loro radici e la loro testa sono al Nord, come nel caso del gruppo *Intesa-San Paolo*, padrone del Banco di Napoli.



L'altra notizia riguarda le Assicurazioni, che praticano da decenni vere e proprie estorsioni di massa agli automobilisti del Sud, costretti a pagare fino al 50% in più - come hanno documentato ricerche di Istituti stranieri - di quelli del Centro-Nord. Le proteste di comitati di utenti e categorie produttive, prima tra tutti quella dei tassisti, non sono servite a nulla. L'analisi trimestrale sulla RC auto realizzata dal sito *Internet Facile.It* segnala una lieve diminuzione dei premi assicurativi *“laddove erano ai livelli più alti”* (*Ansa*, 17.9.2013), che ha il sapore della beffa. A Napoli (-10,6%), a Palermo (-10,4%). Riduzioni minime, a fronte dei picchi delle tariffe e peraltro compensate per le Assicurazioni - come segnala la stessa analisi - dagli aumenti in altre città: Roma, + 11,7%. Per una categoria di micro-imprenditori come i tassisti i costi sono insostenibili. A Napoli per assicurare nella prima classe di merito una *Brava 1700 cc “si pagano 2200 euro”* (*Il Mattino*, 28.9.2013). Un tassista che abbia appena acquistato la licenza (costo medio a Napoli, 120mila euro), e dunque è in fase di avvio della micro-impresa, *“spende mediamente 5 mila euro di assicurazione”*.

Il 1 ottobre i tassisti napoletani scioperano contro le Assicurazioni. Uno dei leader della protesta, *Ciro Langella*, dell'*Uti* (Unione Tassisti d'Italia), sintetizza: *“I parlamentari napoletani devono fare qualcosa, non possiamo andare avanti in questo modo”* (*Il Mattino*, 28.9.2013), e centra il problema: i parlamentari eletti a Napoli (ma anche quelli del resto del Sud) non hanno fatto nulla per rappresentare gli interessi legittimi dei meridionali vessati dalle Assicurazioni.

Anche sul costo del denaro per le imprese meridionali la latitanza della classe politica eletta al Sud è totale. Così come è stata totale sulla drastica diminuzione degli Istituti di credito con direzione nel Sud, vittime del processo di concentrazione bancaria e dello *shopping* attuato negli anni '90 a danno delle piccole e medie banche meridionali da parte degli Istituti di credito del Nord. Il silenzio è spesso subalternità o complicità affaristica nel caso dei presidenti delle Regioni Sud, da Bassolino a Lombardo, da Vendola a Caldoro, schierati apertamente dalla parte di *Intesa-San Paolo* mentre Tremonti cercava di varare la *“Banca del Sud”*, ed ora indifferenti alle sorti di questa iniziativa.

Con le imprese costrette a caricarsi anche dell'handicap del costo del denaro maggiore l'economia meridionale non può rialzarsi. Senza banche con le radici e la testa sul territorio non si può pensare ad uno sviluppo autopropulsivo. Ma gli interessi del Sud non sono rappresentati politicamente. (LN68/2013)

COMUNISMO: PER L'UNESCO GLI SCRITTI DI GUEVARA SONO "PATRIMONIO DELL'UMANITÀ"

(Lettera Napoletana) L'Unesco, organizzazione dell'Onu per "l'educazione, la scienza e la cultura" ha dichiarato gli scritti del guerrigliero comunista Ernesto "Che" Guevara (1928-1967) "patrimonio mondiale dell'umanità" (*The Huffington Post*, 19.7.2013). Diari ed altri scritti di Guevara saranno quindi acquisiti nell'ambito del programma "Memoria del Mondo" dell'Unesco, nato nel 1992, che comprende attualmente circa 300 tra testi e documenti di cinque continenti. Tra gli scritti che l'Unesco metterà sotto la propria "cura e protezione" vi sono i "Diari della motocicletta", compilati durante il viaggio in moto compiuto nel 1952 da Guevara in alcuni Paesi sudamericani, ed il diario compilato durante la guerriglia scatenata in Bolivia dai comunisti locali dopo la sconfitta alle elezioni, nel corso della quale Guevara fu catturato ed ucciso dai militari boliviani, il 9 ottobre 1967.

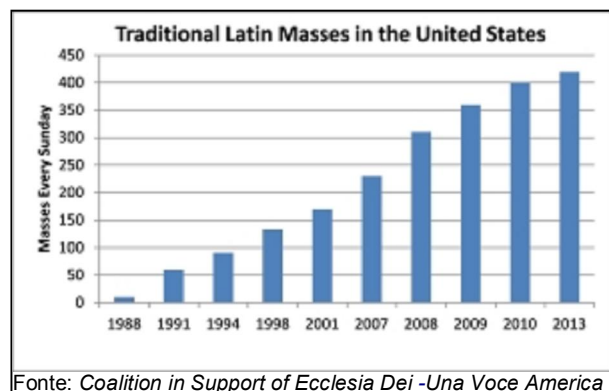
La decisione dell'Unesco è stata celebrata a Cuba con una cerimonia nel carcere di La Cabaña alla presenza della vedova e dei figli dell'ex ministro di Fidel Castro. La scelta del luogo non poteva essere più sinistra. Guevara, su incarico di Fidel Castro, diresse nel 1959 il carcere, dove si ammassavano 800 detenuti politici in uno spazio che avrebbe potuto contenerne 300, come capo della "Comisión Depuradora", un tribunale rivoluzionario composto da guerriglieri comunisti. Guevara presiedeva la Corte d'Appello e – come ha testimoniato l'ex sacerdote spagnolo Javier Arzuaga, che forniva i comfort religiosi ai condannati a morte - "non annullò mai alcuna sentenza" (Alvaro Vargas Llosa, *Il mito Che Guevara e il futuro della libertà*, Lindau, Torino 2007, p. 21).

Le condanne a morte eseguite a La Cabaña furono centinaia. Alcune di esse eseguite personalmente, pistola in pugno, da Guevara. Ad un ragazzo di non più di 14 anni il guerrigliero comunista sparò un colpo alla gola (testimonianza di Javier Arzuaga, pp.21-22). Le stime sul numero di esecuzioni a La Cabaña vanno da un minimo di 200 ad oltre 700. Lasciata la direzione del carcere, Guevara collaborò all'organizzazione della polizia politica del regime comunista cubano, il G-2, sul modello della Ceka sovietica. Ne fu nominato capo Ramiro Valdés, che aveva combattuto la guerriglia insieme a lui. Guevara divenne capo del G-6, la struttura di indottrinamento ideologico delle forze armate. Dopo il fallito sbarco di esuli anticomunisti cubani, appoggiati dagli Usa, alla Baia dei Porci (17-19 aprile 1961), il G-6 fece scattare rastrellamenti di decine di migliaia di cubani ed una nuova serie di esecuzioni. Guevara assicurò all'ambasciatore sovietico a Cuba, Serge Kudrjartsev, che "i controrivoluzionari non avrebbero mai più rialzato la testa".

A dispetto dell'immagine romantica dipintane, Ernesto Guevara rappresentava nella nomenclatura comunista cubana l'elemento più vicino all'Urss. Aveva studiato il russo, si era recato due volte a Mosca e divenne l'uomo-chiave della trasformazione totalitaria dell'isola. Fu lui a concludere l'accordo con Kruscev (agosto 1962) per l'installazione di 42 missili balistici sovietici a Cuba per minacciare direttamente le città degli Stati Uniti. Quello che è diventato "un gadget del capitalismo", come lo definisce Vargas Llosa, grazie al massiccio *merchandising* legato alla sua immagine mitizzata era un freddo ideologo marxista-leninista, che ammirava la Corea del Nord di Kim Il Sung. Lontanissimo dal personaggio *bohémienne* che letteratura e cinema hanno creato, teorizzava in un articolo per la rivista ideologica comunista *Tricontinental* (Supplemento speciale, 16.4.1967) "l'odio intransigente per il nemico, che ci spinge oltre i limiti dettati dalla natura dell'essere umano e lo trasforma in una vera, brutale, selettiva e fredda macchina per uccidere". "I nostri soldati – aggiungeva – debbono essere così. Un popolo senza odio non può trionfare". (LN68/13)

TRADIZIONE: PERCHÉ CRESCONO LE MESSE TRIDENTINE IN AMERICA

(Lettera Napoletana) È un diagramma in continua espansione quello delle Messe tridentine negli Usa. Solo negli ultimi 7 anni (dal 2006 al 2013) il numero delle TLM ("Traditional Latin Mass") è raddoppiato, con l'apporto decisivo del *Motu Proprio Summorum Pontificum* di Papa Benedetto XVI (2007), passando da 220 alle attuali 420. Le Messe in rito romano antico, la liturgia che non differisce nella parte essenziale da quella di San Gregorio Magno e che era celebrato dagli Apostoli e dai primi cristiani, sono presenti in tutti i 50 Stati degli Usa. In 60 chiese la Messa tradizionale è celebrata ogni giorno.



Un'ampia analisi sulle ragioni della diffusione della Messa Tridentina in America è apparsa sul trimestrale inglese "Regina Magazine" (Estate 2013) che pubblica un'ampia intervista al Segretario di *Una Voce America* Byron Smith. Negli Usa l'associazione per la difesa della Messa tridentina ed il canto gregoriano è

stata fondata nel 1967 ed oggi conta oltre 65 sezioni e 10 associazioni affiliate tra Usa e Canada orientale. Già alla fine degli anni '70, però, le Messe tradizionali erano praticamente scomparse e venivano celebrate solo privatamente da una dozzina di sacerdoti.

Nel quadro della forte riscoperta dei valori tradizionali cominciata negli anni '80, la svolta è avvenuta con la scelta di *Una Voce America*, appoggiata da alcuni Vescovi e dall'associazione affiliata *Coalition in Support of Ecclesia Dei*, di formare i sacerdoti per la celebrazione del rito tradizionale. "Dal 2007 – afferma il segretario di *Una Voce America* – la nostra attività principale è diventata il finanziamento ed il supporto logistico alla formazione di nuovi sacerdoti". Ad oggi sono un migliaio i sacerdoti che hanno imparato a celebrare la Messa in latino con il rito tradizionale e la conseguenza è stata una crescita ampia nella sua diffusione che tocca tutti i 50 Stati. Tra i promotori della Messa Tridentina negli Usa vi sono stati intellettuali come Thomas Molnar (1921-2010) e Russel Kirk (1918-1994), musicisti ed artisti. Ciò ha fatto rinascere scuole di arte e di musica ispirate alla liturgia tradizionale. Oggi, però, ci sono due sezioni di UVA ("*Una Voce America*") nate in campus universitari, e studenti universitari sono presenti in tutte le sezioni.

Un apporto importante è venuto da alcuni Vescovi. Mons. Joseph O'Keefe (1919-1997), che fu Vescovo Ausiliare di New York e dette l'avvio alla celebrazione di numerose Messe nel rito tradizionale nelle diocesi di New York e Syracuse, mentre il Vescovo di Scranton (Pennsylvania), Mons. James Timlin, ha invitato la *Fraternità San Pietro* ad aprire un Seminario ed una scuola nella propria diocesi. Un forte incoraggiamento a costruire un Seminario è stato rivolto alla FSSP anche da Mons. Fabian Bruskevitz, Vescovo di Lincoln (Nebraska). Il suo successore, Mons. James Conley, ne sta seguendo le orme. (LN68/13).

ABORTO: NEGLI USA CONTINUANO A CHIUDERE LE CLINICHE DELLA MORTE

(Lettera Napoletana) Sono 44 le cliniche specializzate in aborti che hanno chiuso negli Stati Uniti nel corso del 2013 (*LifeSiteNews.com*, 20.9.2013); 24 di esse appartenevano alla multinazionale abortista *Planned Parenthood*, uno dei più potenti centri di diffusione dell'aborto negli Usa e nel Terzo Mondo. La multinazionale dell'aborto, sostenuta dai petrolieri John e Nelson Rockefeller, ha finanziato con 3 milioni e mezzo di dollari la campagna per la rielezione di Barak Obama (cfr. *Aborto: dalla Planned Parenthood milioni di dollari per Obama*" LN 56/2012). Le ultime due cliniche hanno chiuso a settembre, in quello che – secondo le statistiche dei gruppi *pro-life* – è stato un anno-record per il numero di cliniche per aborti che hanno dovuto interrompere la propria macabra attività. A Cleveland, nello Stato dell'Ohio, ha chiuso il *Cleveland Center for Women's Health abortion clinic*. Il suo fondatore, il dott. Martin Ruddock, tristemente noto e fotografato nel 2012 mentre indossava prima di un intervento un grembiule del tipo di quelli usati dai macellai, ha rivelato, parlando con un investigatore coperto dell'organizzazione antiabortista *Operation Rescue*, che non era più in condizioni di poter continuare l'attività in Ohio, e che avrebbe cercato di trasferirsi in un altro Stato.

A spingerlo alla decisione – secondo *LifeSiteNews.com* (20.9.2013) – hanno contribuito i controlli dei militanti *pro-vita* alle cliniche abortiste, monitorate costantemente nell'applicazione della normativa. Nella clinica di Ruddock i *pro-life* avevano segnalato due ricoveri d'urgenza di altrettante donne per complicazioni successive ad aborti. Una di esse, di 30 anni, era stata sottoposta ad un aborto alla 22esima settimana.

Ancora più significativa è la chiusura della "*Mountain Country Women's Clinic*" a Livingstone, nello Stato del Montana. La clinica era di proprietà della nota militante abortista Susan Wicklund, che pratica aborti da 26 anni, ed è uno dei punti di riferimento della sinistra americana. Il quotidiano progressista inglese "*The Guardian*" nel 2011 l'aveva inclusa nell'elenco delle 100 "Top Woman". La sua ultima clinica degli aborti ha gettato la spugna dopo quattro anni di attività. La Wicklund ha annunciato che si dedicherà "*alla propria salute ed alla propria famiglia*". Nel 1991 i militanti *pro-life* si accamparono per settimane intorno a casa sua al grido di "*Susan kills babies!*" .

La chiusura a ripetizione delle fabbriche degli aborti è un altro risultato importante dei movimenti per la vita americani, che da anni si battono apertamente contro la legislazione abortista, chiedendone l'abrogazione ed ostacolandone l'applicazione in ogni modo. Una tecnica di azione molto più efficace dei movimenti per la vita europei, soprattutto di quelli italiani. Qui da soli due anni si è dato il via ad una marcia pubblica per la vita, che negli Usa (ma anche in numerosi altri Paesi europei) si celebrano da decenni, mentre si continua a raccomandare, sia da parte delle gerarchie ecclesiastiche che di movimenti *pro-vita* e dell'associazionismo cattolico, l'insufficiente opera di dissuasione individuale, ad evitare sistematicamente la critica alla legge 194 ed a proporre inutili petizioni e "Carte dei diritti dell'embrione".

Dietro la chiusura delle cliniche degli aborti negli Usa c'è invece l'azione decisa e coraggiosa dei gruppi *pro-life*, che contano nella propria fila su una importante presenza dei cattolici. La loro propaganda ha provocato una diminuzione del numero degli aborti e la crescita del sentimento *pro-vita* nell'opinione pubblica americana. Alla propaganda però è stata sempre affiancata la battaglia politica contro la legge sull'aborto, e

numerose restrizioni ad essa sono state ottenute dai pro-life combattendo in ciascuno degli Stati americani. Un rigido controllo è stato ed è esercitato sulla loro applicazione, con la denuncia pubblica di abusi e di violazioni. A ciò si aggiunge l'uscita di scena di leader abortisti militanti, figli della cultura del '68, come Susan Wickland. (LN68/13)

**Segui *Lettera Napoletana* su Twitter
@edilgiglio**

Lettera napoletana © Copyright 2007 Editoriale Il Giglio

Visita il sito web <http://www.editorialeilgiglio.it/> per sottoscrivere, regalare o disdire gratuitamente l'abbonamento a ***Lettera Napoletana***.

TUTELA DELLA PRIVACY

Ai sensi del D. Lgs. 196/2003, La informiamo che in qualsiasi momento può chiedere di rimuovere il suo nome ed indirizzo email dai nostri elenchi inviando un messaggio in risposta a questa email avente per oggetto "CANCELLAMI". In assenza tale risposta, sarà considerato implicitamente espresso il suo consenso a ricevere comunicati culturali, inviti e altro materiale informativo sulle attività dell'Editoriale Il Giglio e di Fraternità Cattolica.